

Grano duro àncora di salvezza Ma in campagna manca personale

Confagricoltura: «Viste le quotazioni di mercato, in molti stanno puntando su questo cereale»
In difficoltà anche gli agriturismi, causa bollette, costi delle materie prime e carenza di manodopera

La campagna ravennate si tingerà sempre più di giallo, con i colori del grano, salgono infatti a 33-34 mila ettari circa le superfici investite a tenero e duro nel 2023 (+8-10%). In particolare 23 mila ettari circa saranno dedicati alla coltivazione del duro, sull'onda dei prezzi record raggiunti da questo cereale. «L'andamento straordinariamente positivo delle quotazioni del grano duro ha spinto gli agricoltori - spiega il responsabile cereali di Confagricoltura Ravenna, Lorenzo Furini - ad una vera e propria corsa all'acquisto di sementi, tanto che a metà settembre le scorte nei magazzini della provincia erano già esaurite».

Le stime sulle semine di mais prevedono invece un 2023 in netta flessione (-15%), sotto i 6 mila ettari complessivi, per una coltura oggi troppo rischiosa, che ha pagato caro «gli effetti devastanti della siccità, l'innalzamento dei costi di produzione dovuti ai rincari dell'energia e dei fertilizzanti: il mais richiede infatti molta acqua e concii-



È di 33mila ettari (+8%) la superficie coltivata a grano nel Ravennate

mazioni abbondanti. In poche parole, resteranno le coltivazioni su terreni irrigui e quelle destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, biogas o biometano».

Il presidente di Confagricoltura Ravenna, Andrea Betti, traccia lo scenario dell'agricoltura ravennate nell'anno che verrà: «Crescono i campi a seminativo (grano, orzo, semi oleosi ed erba medica), soprattutto in collina dove è più difficile irrigare. Si riducono i frutteti dopo l'ennesima stagione disastrosa, contrassegnata da raccolti magri e

prezzi all'agricoltore assai bassi, con valori che si sono mantenuti su livelli soddisfacenti soltanto per 15 giorni, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. Nel comparto kiwi, i produttori stanno spostando l'interesse e i propri investimenti, dove possibile, dal kiwi verde al giallo o rosso. Si registra una battuta d'arresto anche nei vigneti. Qui i viticoltori sono spesso costretti a bloccare il rinnovo degli impianti, sperando in tempi migliori (il costo della messa in opera ha subito nell'anno un balzo del 30%). Bisogna puntare a rafforzare il

legame con il mondo cooperativo della trasformazione e della grande distribuzione - sottolinea il presidente Betti -, condividere scelte e strategie, fare economia di scala, valorizzare le filiere produttive. Preoccupa poi il nodo manodopera. Tra un paio di settimane riprende l'attività agricola, si dà il via alle prime potature, e non bastano i 'voucher' o le nuove forme contrattuali introdotte nella legge di Bilancio a soddisfare il fabbisogno di manodopera delle aziende associate. Il nuovo anno rischia di profilarsi più critico del 2022 se non si regola in maniera efficace il flusso di lavoratori dai paesi extra-Ue».

La carenza di manodopera getta incertezza anche nel settore degli agriturismi, in special modo l'ambito della ristorazione. «Un peccato dover rinunciare ai clienti perché non si trovano addetti in sala o in cucina - dice il presidente di Agriturist Ravenna Alessandro Ricci Bitti -. L'agriturismo sta vivendo un momento di pieno rilancio dell'attività post-Covid, ha visto aumentare la presenza di turisti italiani e stranieri nella maggior parte delle strutture della provincia. Un successo trainato dalla formula da noi offerta, strettamente legata ai prodotti enogastronomici del territorio, al turismo esperienziale e alle escursioni. Tuttavia, il bilancio 2022 chiude con utile netto in calo a causa dell'esplosione dei costi fissi: luce, gas e materie prime».



Un peccato dover rinunciare a clienti perché mancano addetti in sala o in cucina